

Mar Rosso, il piano italiano: quattro fregate pronte per il Golfo. Crosetto:

«**Servono decisioni tempestive**» di Marco Galluzzo

I dettagli del piano di Roma. Ieri la scorta a un mercantile italiano davanti alle coste yemenite

(Fonte: <https://roma.corriere.it/> 19 settembre 2026)



L'Italia è pronta a dispiegare sino a quattro unità navali militari nello [stretto del Mar Rosso che i ribelli yemeniti potrebbero chiudere](#). Quattro fregate, o navi simili, sono il minimo necessario a giudizio del governo per rendere sicuri quei **20 chilometri di imbuto sul Mar Rosso** che [gli Houthi minacciano di controllare e sbarrare](#).

La lettera inviata all'Alto commissario per la Politica estera della Ue, **Kaja Kallas**, dal ministro della Difesa Guido Crosetto sottolinea «**l'urgenza di prendere decisioni efficaci e tempestive**» per scongiurare il rischio di una compromissione della rotta e allo stesso tempo mette nero su bianco che l'Italia, in assenza di altri partecipanti di peso alla rinnovata missione Aspides è pronta a partire da sola, mettendo proprie unità, e garantendo la rotta anche per altri Paesi europei, a condizione che **parte delle spese vengano condivise** dagli altri membri della Ue.

Come anticipato dal *Corriere*, dunque, [per l'Italia la questione è non solo urgente](#), ma ha superato ogni perimetro di analisi, viene considerata già operativa dal nostro governo, tanto che ieri mattina **una nave commerciale italiana è stata scortata di fronte alle coste dello Yemen** finite in mano ai ribelli che vengono foraggiati e incoraggiati dall'Iran.

La fretta delle nostre Forze armate è sistemica, coordinata ovviamente con Palazzo Chigi, e nasce da considerazioni in primo luogo economiche. Se un **blocco dello stretto di Hormuz si scarica sui prezzi dell'energia**, o sul costo della benzina, un blocco di Bab el-Mandeb significa strozzare la

nostra economia e il cuore produttivo che la sostiene, il nostro export. Per lo stretto del Mar Rosso infatti **transitano almeno il 60% delle merci che esportiamo verso l'Asia**, dalla Cina all'India all'intero quadrante del Pacifico, inclusi Corea del Sud e Giappone.

Un blocco avrebbe dunque effetti dirompenti sulla nostra economia, ben più gravi, secondo le analisi che sono state elaborate nel nostro esecutivo, di un **aumento del prezzo del gas o dei carburanti**.

Ma non solo, il rischio della chiusura o della compromissione della rotta rischia di avere **effetti a catena anche su un altro pezzo dell'economia italiana**. Se il traffico commerciale che sbocca oggi nel Mediterraneo uscendo da Suez fosse da domani costretto a circumnavigare l'Africa le merci probabilmente si fermerebbero, una volta arrivate in Europa, nei porti spagnoli oppure olandesi, per poi proseguire su gomma il viaggio verso gli altri Stati europei destinatari. È sin troppo scontato **il danno enorme che ne avrebbero i nostri porti, da Trieste a Genova**, e l'intero sistema della logistica navale italiana.

Uno scenario da brivido per il governo Meloni, che spiega l'anomalo passo in avanti compiuto da Crosetto: **di solito l'Italia non si offre per missioni internazionali in solitaria**, è tradizione che le Forze armate vengano impiegate in contesti multilaterali, e all'interno di coalizioni. Ma al momento **solo un'altra unità navale, greca, è disponibile** per un progetto europeo che stenta a decollare. E allora, per questo motivo, il nostro governo sta imprimendo un'accelerazione che ha carattere strategico. È in ballo una **fetta cospicua di made in Italy**, uno dei motori del prodotto interno lordo italiano.

Un motivo in più anche per immaginare di fare da soli, da subito, ma a condizione che la garanzia su navi battenti bandiera diversa da quella italiana venga in qualche modo ricompensata dagli alleati e dalle istituzioni dell'Unione europea. Il **piano che è in fase di elaborazione presso i vertici della nostra Marina** e presso lo stato maggiore delle nostre Forze armate risponde a questi input politici. **Crosetto si è detto pronto a discuterne in Parlamento**. Ma appare chiaro che il piano è già entrato nella fase operativa.